

Serie A

RISULTATI

BOLOGNA-LAZIO	2-3
INTER-FIORENTINA	0-4
JUVENTUS-PARMA	1-0
LECCE-TORINO	2-1
PIACENZA-CAGLIARI	1-1
REGGINA-VERONA	1-1
ROMA-MILAN	1-1
UDINESE-PERUGIA	2-1
VENEZIA-BARI	0-1

PROSSIMO TURNO

(14/05/2000)

BARI-BOLOGNA
CAGLIARI-INTER
FIORENTINA-VENEZIA
LAZIO-REGGINA
MILAN-UDINESE
PARMA-LECCE
PERUGIA-JUVENTUS
TORINO-PIACENZA
VERONA-ROMA

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite					Reti										
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Subite	In casa	Reti	Fuori Casa	Reti							
JUVENTUS	71	33	21	8	4	46	19	14	2	1	28	8	7	6	3	18	11
LAZIO	69	33	20	9	4	61	33	12	4	0	37	15	8	5	4	24	18
MILAN	58	33	15	13	5	61	40	9	6	1	36	18	6	7	4	25	22
INTER	55	33	16	7	10	56	36	10	4	3	40	16	6	3	7	16	20
PARMA	55	33	15	10	8	46	36	8	4	3	24	15	6	6	5	22	21
ROMA	53	33	14	11	8	55	31	10	5	2	34	13	4	6	6	21	18
UDINESE	50	33	13	11	9	55	41	9	4	4	36	23	4	7	5	19	18
FIORENTINA	48	33	12	12	9	45	38	9	5	2	27	17	3	7	7	18	21
VERONA	42	33	10	12	11	37	44	8	5	3	21	12	2	7	8	16	32
REGGINA	40	33	9	13	11	31	39	6	7	4	16	18	3	6	7	15	21
LECCE	40	33	10	10	13	33	45	9	5	3	19	11	1	5	10	14	34
BOLOGNA	39	33	9	12	12	31	38	8	5	4	18	12	1	7	8	13	26
PERUGIA	39	33	11	6	16	35	52	6	4	6	21	25	5	2	10	14	27
BARI	38	33	10	8	15	33	45	6	8	2	19	13	4	0	12	14	32
TORINO*	33	33	7	12	14	33	46	5	5	6	19	22	2	7	8	14	24
VENEZIA*	26	33	6	8	19	30	57	6	5	6	18	19	0	3	13	12	38
CAGLIARI*	22	33	3	13	17	29	52	3	7	6	15	18	0	6	11	14	34
PIACENZA*	21	33	4	9	20	18	43	3	7	7	12	19	1	2	13	6	24

* retrocesse in serie B

MARCATORI

23 RETI	Shevchenko (Milan)
21 RETI	Crespo (Parma)
20 RETI	Battistuta (Fiorentina)
17 RETI	Montella (Roma)
16 RETI	Ferrante (Torino)
15 RETI	Inzaghi (Juve)
14 RETI	Signori (Bologna)
13 RETI	Lucarelli (Lecce)
13 RETI	Vieri (Inter)
12 RETI	Salas (Lazio)
12 RETI	Muzzi (Udinese)
11 RETI	Bierhoff (Milan)
11 RETI	Delvecchio (Roma)
11 RETI	Kallon (Reggina)
11 RETI	Amoruso (Perugia)

PROSSIMA SCHEDINA

BARI-BOLOGNA
CAGLIARI-INTER
FIORENTINA-VENEZIA
LAZIO-REGGINA
MILAN-UDINESE
PARMA-LECCE
PERUGIA-JUVENTUS
TORINO-PIACENZA
VERONA-ROMA
GENOVA-BRESCIA
MONZA-CESENA
CROTONE-ANCONA
REGGIANA-SIENA

Juve, uno scudetto «macchiato»

L'arbitro cancella il pari del Parma e sfuma l'aggancio della Lazio

QUI TORINO

Finisce dopo 559 giorni il digiuno di Del Piero Cannavaro: «Il gol c'era»

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

TORINO Il viaggio nello spazio è durato 29 minuti, dal gol su azione di Del Piero dopo 559 giorni alla rete del pareggio firmata da Cannavaro: a quel punto c'è stato un precipitoso ritorno alla normalità, cioè all'impossibilità, forse stabilita nei cromosomi, che uno scudetto juventino non possa essere prigioniero di polemiche, dubbi, sospetti. Uno scudetto che la Juventus dovrebbe conquistare domenica prossima a Perugia, città nella quale sono abituati ai finali con questo «tema», è roba di appena un anno fa la saga del Milan a spese di una Lazio destinata, dodici mesi dopo e con in tasca già 69 punti, a recitare la parte della seconda e della tartassata.

Ma intanto, in attesa degli eventi, c'è già in pentola minestrina per una settimana, perché il gol che per l'arbitro De Santis non è mai esistito («per me l'azione era psicologicamente finita prima che il pallone entrasse in porta, avevo fischiato prima», ha detto il fischietto di Tivoli, internazionale da pochi mesi, all'agenzia Ansa, senza però specificare il motivo della sua decisione) ha infastidito non poco il Parma. La reazione della società emiliana non è stata volgare, ma certamente è un primo passo verso una settimana campale. «Il gol annullato a Cannavaro getta un'ombra sull'eventuale scudetto della Juventus», ha detto uscendo dallo stadio torinese il grande capo del Parma, Calisto Tanzi. Il concetto è stato ribadito da Fabio Cannavaro: «L'arbitro ha fischiato mentre stavo colpendo il pallone. Non so che cosa sia successo, per me era tutto regolare. Peccato, perché questa storia macchierà uno scudetto che la Juventus aveva fin qui meritato di vincere. De Santis ha infatti convalidato il gol di Del Piero che aveva trattenuto Vanoli e non ci ha concesso il rigore per uno sgambetto di Tacchinardi a Fuser. Fossi un giocatore della Lazio, sarei furibondo».

Mamma tv scagiona in parte

De Santis perché il gol di Del Piero sembra pulito, al massimo è colpevole di una «furbata», mentre è vero che Fuser ha atterrato Tacchinardi. E il gol annullato a Cannavaro? Dai giocatori del Parma abbiamo appreso questa versione: fallo di «confusione». Motivazione originale. De Santis era a due metri dal vivo dell'azione. Forse la confusione (Ferrara che cade, Kovacevic pure, mani e piedi di vari giocatori che s'intrecciano nella tonnara dell'area) ha confuso pure lui. Ma passando dai processi al campo va detto che la Juve ha meritato la vittoria.

Il successo, che ha permesso di mantenere la dote dei due punti di vantaggio sulla Lazio, è legittimato dalla zuccata di Montero respinta sulla linea da Fuser (38') e dall'incrocio dei pali colpito da Davids al 90'. Al conto, vanno aggiunti gli errori commessi da Inzaghi con la porta spalancata al 77' e da Zidane sul legno colpito da Davids.

Il Parma ha giocato una partita tattica, in cui Malesani ha cercato di rinforzare il centrocampo - ecco il motivo della scelta di Benarrivo quinto uomo del reparto centrale - sul piano della corsa, ma impoverendolo su quello delle idee. I due punteros, Crespo e Amoruso, sono stati abbandonati al loro destino. L'argentino non si è mai visto, il brasiliano ha avuto tra i piedi il pallone-killer, ma ha esitato e un recupero straordinario di Montero ha evitato alla Juve di ritrovarsi nelle tenebre al 40'. La Juventus ha divortato la gara nel quarto d'ora iniziale della ripresa. Il ritorno in campo è stato della serie «o la va, o la spacca». Il gol-partita, destinato a entrare negli archivi della storia del calcio e nelle memorie postume di Alessandro Del Piero, si è materializzato al 60'. Splendida apertura di Davids per Pessotto, fuga e cross del signore dei gregari: Del Piero ha fatto volare i suoi centosettantacinque centimetri di altezza e, di testa, ha ammutolito Buffon. Da oggi, sul trono dei dignitari può tornare Marco Pannella. Del Piero ha abdicato.

L'IRA DI CRAGNOTTI
«Quello che si chiude è un campionato senza lealtà sportiva»

Il gol di Cannavaro era regolare, e quello che si conclude è un campionato senza lealtà sportiva. Sono i duri giudizi di Sergio Cragnotti, visibilmente amareggiato per come è andata la domenica parallela di Juve e Lazio. Il presidente biancoceleste, al suo ritorno a Roma, è stato esplicito sul gol annullato al Parma contro la Juve. «L'azione era regolarissima, forse l'arbitro avrà visto qualcosa d'altro in campo. Anzi, se c'erano dei falli erano stati compiuti dagli juventini ai danni di Cannavaro e Crespo». Cragnotti, che ha assistito alle partite di Lazio e Juve dalla tv, nella sua villa di Montepulciano, non nasconde dubbi e amarezza. «A Tele» anche il cronista non sapeva come commentare. Ma questo è il nostro campionato, questo è quello che offre la nostra classe arbitrale». Cragnotti promette battaglia. «La Lazio si farà sentire - promette Cragnotti - prendendo in

investimenti nell'arco degli anni per creare un progetto Lazio, perché si può perdere lo scudetto sul campo, ma non per certi episodi» E i tifosi laziali di Tivoli, la cittadina alle porte di Roma, dove è nato l'arbitro De Santis hanno commentato così: «Così è stato compromesso il nostro scudetto - ha spiegato un tifoso - da un tiburtino non ce l'aspettavamo. Bastava che si attennessero alle regole». Massimo De Santis, ha detto un cugino, tra l'altro laziale, tornerà a Tivoli mercoledì. Qui l'arbitro ha tutta la famiglia, i genitori, gli zii e la nonna. Dallo scorso anno vive a Roma dove si è trasferito dopo il matrimonio.



QUI BOLOGNA

Un amaro successo che ha il sapore di una vittoria di Pirro

DALL'INVIATO PAOLO CAPRIO

BOLOGNA La Lazio mette in cascata l'ennesima vittoria di questo suo travolgente finale, ma senza ricavarne assolutamente nulla. Il 3-2 rifilato al Bologna è una vittoria di Pirro. Il successo della Juve ha vanificato il sapore di una beffa. Anche per quel gol annullato al Parma nel finale che la curva San Luca, stracolma di laziali aveva salutato con un boato liberatorio. Sembrava che l'aggancio fosse cosa fatta. Invece, tifosi e giocatori hanno dovuto ingoiare il rospo di una profonda amarezza. Il sogno è durato un attimo, la delusione un'infinità. Delusione che Eriksson ha cercato di stemperare con un elogio generale ai suoi giocatori. «A questa squadra non posso rimproverare assolutamente nulla». Sì, a questa Lazio, almeno alla Lazio del dopo Verona e del dopo Valencia, cioè dopo due cocenti sconfitte, non si possono muovere appunti. Se errori sono stati fatti, vanno ricercati in tempi lontani. Che sono stati decisivi.

E stata brava la Lazio vista contro il Bologna. Ha cercato con grande caparbietà la vittoria nella ripresa, ottenendola attraverso un calcio di buona qualità. I gol di Simeone e Salas, che aveva siglato anche il possibile poker biancoceleste cancellato però dall'arbitro per un dubbio fuorigioco, sono nati da azioni molto belle per rapidità e precisione. Segno che la squadra è in salute e quello che sorprende è che continua a correre come un treno. Chi l'aveva definita morta e sepolta a marzo è stato smentito in maniera clamorosa. Lo stesso Bologna non è riuscito a frenarne gli slanci, scoppiando letteralmente nella ripresa di fronte al suo incedere.

Va detto che i padroni di casa non hanno fatto assolutamente la figura degli sparring partner. Signori, l'ex tanto amato e acclamato anche ieri dai suoi est-tifosi, gli ha anche creato un grande imbarazzo. Prima rispon-

deno al 39' al gol del primo vantaggio laziale realizzato al 25' da Conceicao, pronto a riprendere una respinta della difesa rossoblu, dopouna splendida iniziativa di Mancini (il vecchio Mancio sa ancora essere un protagonista), poi accorciando le distanze nel finale al 44' alla sua maniera, in slalom con Nesta e Couto beffati come pivelli. Ma soprattutto nella parte iniziale del primo tempo il Bologna s'è reso pericoloso, grazie alla saggezza tattica di un bravissimo Marocchi, ieri alla sua ultima esibizione casalinga con la maglia rossoblu (a fine stagione lascia) e al tignoso comportamento di Kennet Andersson che ha giocato con una caparbietà esagerata (lui che è un gentleman in campo ha mollato calci e spinte a qualsiasi laziale gli capitasse a tiro).

La Lazio imballata e eccessivamente paurosa ha tremato di fronte all'incalzare dei rossoblu, rischiando di fare harakiri. C'è stato anche un contatto sospeso tra Marchegiani in uscita e Nervo che puntava la porta laziale dopo appena due minuti. Nell'occasione il portiere laziale s'infortunava di nuovo alla spalla ed era costretto a cedere il posto a Ballotta. Il Bologna ha reclamato il rigore, l'arbitro vicino all'azione ha lasciato proseguire. Lo scampato pericolo ha fatto suonare il campanello d'allarme in casa laziale, che si è liberata degli inutili timori e ha preso a macinare gioco. Veron e Simeone sono saliti in cattedra, Pancaro sulle fasce apriva varchi importanti, Nedved era un moto perpetuo. Il Bologna ha cominciato a soffrire, la Lazio è salita in cattedra, straripando nella ripresa. Il raddoppio al 17'. Perfetta la punizione di Veron, che Simeone ha trasformato in gol. Il 3-1 al 30'. Lo ha firmato di testa Salas, che non segnava in campionato dal 26 febbraio (Lazio-Udinese 2-1). A quel si è aspettato con ansia il miracolo del Parma. Che è arrivato. Ma è stato un pari virtuale, che ha lasciato ancor di più l'amaro in bocca ai biancocelesti.

ERIKSSON NON MOLLA

«La nostra coscienza è a posto e restano ancora novanta minuti»

BOLOGNA «Ci provremo fino all'ultimo, finché la matematica non ci condannerà». Sven Goran Eriksson non demorde. C'è ancora una partita da disputare, male che vada si potrebbe arrivare ad uno spareggio. Quasi sicuramente la Lazio non vincerà lo scudetto, ma di sicuro la squadra ha la certezza di averci provato in tutte le maniere. «È importante avere la coscienza a posto. Sono orgoglioso di questi ragazzi. Hanno dato una prova di grandissima professionalità. C'erano tutte le condizioni per mollare. Loro non lo hanno fatto». Però non è servito: «Abbiamo pagato gli errori invernali. Sono stati determinanti. Neanche la fortuna ci ha dato la mano. Comunque non è detta l'ultima parola. Aspettiamo domenica, vediamo cosa succede e poi tireremo le somme». Al Parma hanno annullato nel finale il gol del pa-

La decisione dell'arbitro De Santis ha sollevato molti dubbi. «Non mi fate dire ciò che non so e non ho visto. Ne riparerò a tempo debito». Cosa gli è piaciuto della Lazio? «La sua voglia di vincere, la grinta, la vitalità. Devo fare ancora i complimenti a Simeone, che ha giocato una grande partita pur essendo al meglio della condizione fisica. È un grande professionista, un campione dal quale i giovani dovrebbero prendere esempio». Chi invece è deluso è il presidente Gazzoni Frascara. «Ci siamo salvati, ma questa squadra è da rifondare. L'anno scorso avrei potuto fare un sacco di soldi vendendo qualche pezzo pregiato. Non l'ho fatto e ora mi trovo con un pugno di mosche in mano». Signori ha segnato due gol ma non ha esultato: «per rispetto dei tifosi laziali che mi vogliono sempre bene». Sono contento della mia doppietta, peccato che non è servita a nulla.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
2	2	2	X
2	5	M	2
1	9	0	2
1	11	M	1
X	14	1	2
X	17	0	1
X	25	2	2
1	26	1	1
2		1	1
1		1	X
1		2	1
X		1	2
1			7
			8

QUOTE			
al 13 lire:	agl. 8 lire:	nessun 6	Al 14
27.900.815	1.021.300.345		101.885.700
al 12 lire:	al 7 lire:	al 5 lire:	al 12 lire:
920.220	4.107.106	3.953.138	3.340.500
	al 6 lire:	al 4 lire:	agl. 11 lire:
	83.901	88.164	243.200
			al 10 lire:
			33.800

